

ISTITUTO DI SCIENZE ECUMENICHE
"S. BERNARDINO" - VENEZIA

SEMINARIO DI ETICA: 16-18 dicembre 1994

Tema

"CHI PUO' PERDONARE I PECCATI SE NON DIO SOLTANTO" (Lc 5,21). "SAPPIATE CHE IL FIGLIO DELL'UOMO HA IL POTERE IN TERRA DI PERDONARE I PECCATI" (Mt 9,6). "DISSE LORO: RICEVETE LO SPIRITO SANTO; A CHI PERDONERETE I PECCATI SARANNO PERDONATI E A CHI NON LI PERDONERETE, RESTERANNO NON PERDONATI" (Gv 20,22-23).

Introduzione

La riflessione sul *mistero della riconciliazione* e conseguentemente sul *mysterium iniquitatis*, costituisce il luogo teologico in cui appare evidente la lacerazione delle comunità cristiane, causata dallo scontro tra le proposte della cultura religiosa tradizionale e quelle della cultura moderna. La conseguente situazione di difficoltà sembra lasciare scarso spazio alla possibilità di sviluppo delle dinamiche della conversione, della riconciliazione e del perdono. D'altra parte, le concezioni relative al peccato, alla penitenza, nonché alla conversione, alla riconciliazione e al perdono, sono strettamente legate a realtà culturali; sono, in una certa misura, dipendenti dall'orizzonte di comprensione dell'uomo e del mondo, proprio di una determinata epoca storica. Il che significa che un certo quadro penitenziale può essere comprensibile soltanto se viene seriamente inserito nella cultura dell'ambiente.

1. RIFLESSIONE SU PECCATO, CONVERSIONE, PERDONO E RICONCILIAZIONE

La negazione del peccato viene perpetrata sia in nome di una negazione totale della libertà sia in nome di una sua indebita esaltazione in termini di autosufficienza. L'affermazione sembra ovvia. Tuttavia è necessario passarla al vaglio della sociologia e della antropologia, perché non sembra tanto ovvia.

Probabilmente esistono delle stratificazioni profonde di tipo concettuale-culturale che è necessario evidenziare. Da questa premessa scaturisce il seguito del discorso, che si sviluppa su due versanti complementari: quello sociologico e quello antropologico di tipo filosofico. Il risultato dell'analisi deve condurre alla comprensione critica dei problemi legati alla penitenza.

1.1. La situazione di fallimento della libertà: riduzione del peccato a male

Il primo atteggiamento: *la negazione della libertà*, è oggi diffuso. L'uomo si pone in termini radicali l'interrogativo sulla propria libertà. Le ragioni? Sembrano le seguenti: a) le scienze umane hanno contribuito ad evidenziare la varietà e la complessità dei molti condizionamenti della coscienza e della decisione umana. Sembra impossibile accusarsi dei propri comportamenti, quando si percepisce che tutto quello che si fa è soltanto il necessario risultato di un intreccio di impulsi non sempre padroneggiabili; b) la scoperta dell'inconscio personale e collettivo produce la tendenza all'autogiustificazione. Non c'è dubbio che tali posizioni sono indicative di aspetti che portano in se stessi dei germi di verità. La libertà umana non è assoluta, ma situata. Il pericolo consiste nella radicalizzazione di questi atteggiamenti, al punto da giungere alla negazione della libertà. A chi guarda infatti all'attuale condizione umana, nasce il sospetto che tale rifiuto mascheri un *senso di colpa diffuso e latente, che l'uomo esperisce ma nega, perché si sente troppo fragile per assumerlo*. Alla radice di una tale situazione si nasconde una *identificazione del peccato con il male*. Nella cultura odierna è più presente il senso del male, della colpa come realtà indecifrabili, enigmatiche e inspiegabili, che non il senso del peccato, realtà legata alla libertà dell'uomo.

1.2. Il sentimento di colpevolezza e la collettivizzazione della colpa

La crisi concettuale e pratica del peccato è un aspetto particolare di una più ampia crisi che investe il linguaggio religioso, i contenuti e le espressioni sociali della fede. Le categorie tradizionali dell'esperienza religiosa, nate all'interno di un mondo sacrale-mitico, sono divenute largamente insignificanti. Si deve riconoscere che esistono nel nostro tempo sintomi di una dissoluzione dell'universo religioso. L'esito di tale processo è il ripiegamento pratico dell'uomo sulla propria autosufficienza, senza alcuna apertura alla trascendenza. Nasce così il secondo atteggiamento: *l'esaltazione della libertà*,

espressione diretta del desiderio di onnipotenza dell'uomo. La presenza del male nella storia umana, come un dato mai totalmente superato, rinvia ad una forma di collettivizzazione della colpa. L'angoscia che nasce spinge a scaricare sulla società le ragioni delle proprie frustrazioni, oggettivando la colpa.

1.3. L'accusa come atto di libertà davanti a Dio

Poste le premesse di ordine socio-antropologico, il discorso sul tema non è concluso. Ha inizio la riflessione teologica. Occorre tuttavia essere attenti a non considerare la premessa come un dato staccato, ma piuttosto come un *a priori concreto* che sempre accompagna la riflessione teologica. Il concetto di peccato è per sua natura di ordine teologico: è la continua violazione della relazione con Dio. Sempre l'uomo è nel peccato; ma questo si rivela solo all'interno della proclamazione della grazia e del perdono, nel contesto cioè della riconciliazione in Gesù Cristo. Il riconoscimento del peccato come relazione mancata, che tuttavia è possibile ristabilire per la fede, sottrae l'uomo alla fatalità del male e lo apre alla speranza della liberazione definitiva.

1.4. La conversione

Il riconoscimento del peccato non basta; è esigita l'attitudine fondamentale della conversione, come risposta a Dio che per primo perdona. Per lo stupore creato nell'uomo dalla bontà divina, si può aderire all'invito di Dio per la fede in Cristo nella potenza dello Spirito Santo. Peccato e conversione necessitano quindi di essere definiti non in rapporto a un ideale umano, ma in rapporto al disegno di Dio sull'uomo. Sorgono alcuni interrogativi: come riesprimere, in chiave rigorosamente teologica, il concetto di peccato nell'attuale condizione storica, segnata dal processo di secolarismo? Attraverso quali contenuti antropologici è possibile accedere alla comprensione della natura del peccato, che faccia realmente spazio al progetto di Dio di conversione, di perdono e di riconciliazione?

2. INTEGRAZIONE TRA CONVERSIONE, PECCATO E RICONCILIAZIONE

Il termine riconciliazione evoca un rifiuto del fatalismo e richiama ad un'azione di padronanza sul proprio destino. Esprime soprattutto il desiderio dell'incontro con l'altro, vuole una relazione interpersonale.

2.1. La riconciliazione non è facile conciliazione ma assunzione ed elaborazione dei conflitti

Riconciliazione non significa soluzione dei problemi o la fine delle cause di conflitto. La verità della riconciliazione consiste nell'instaurare una volontà di fraternità, che tuttavia non annulla le differenze. In questa prospettiva la riconciliazione non sopprime i conflitti, ma li integra. Ci si oppone reciprocamente a breve scadenza; nello stesso tempo ci si sostiene reciprocamente nella speranza, a lunga scadenza. Occorre preoccuparsi seriamente delle funzioni latenti che un immaginario della concordia a buon prezzo e della facile conciliazione può assumere nei confronti dei soggetti. *La conciliazione è un compito e una funzione; la riconciliazione è un dono, un mistero.*

2.2. La necessità del perdono come accoglienza gratuita

La riconciliazione si fonda sul perdono, e questo sulla conversione per la fede. Non si tratta di una intesa, né di un compromesso, ma piuttosto della comunione tra diversi. E' grazia a caro prezzo. Soltanto nella richiesta di perdono, il peccatore diventa libero.

3. RIFLESSIONE TEOLOGICA SU ALCUNI PUNTI NODALI

E' necessario individuare alcuni aspetti essenziali del tema per rafforzare il discorso teologico. Il primo che propongo sembra essere importante in sé e in prospettiva ecumenica. La proposta va discussa con attenzione.

3.1. Il compito della chiesa popolo di Dio

E' il punto nodale: come è presente la chiesa nel processo di scoperta del peccato e della sua remissione? In Gv 20,19-23 viene indicato un potere più ampio del solo ammettere o non ammettere i neofiti al Battesimo, oppure di perdonare o non perdonare i peccati personali post-battesimali per mezzo della predicazione del vangelo o della penitenza sacramentale. Si tratta piut-

tosto del compito conferito, nella potenza dello Spirito Santo, alla comunità cristiana di continuare l'attività di Gesù contro ogni forma di peccato. La precisazione susseguente, avvenuta nel corso della storia della comunità cristiana, dell'esercizio di una tal potere, è avvenuta secondo un progressivo restringimento di tutta la ricca ed articolata attività della comunità ecclesiale contro il peccato, fino alla forma attuale della celebrazione del sacramento nella chiesa cattolica romana (ministero ordinato).

Si rende necessaria una seria riflessione su questo tema. Un recupero di alcuni dati della tradizione più antica è senza dubbio di grande utilità. Ecco un testo della *Lumen Gentium*, n. 11, che può costituire una base di ricerca ecumenica: "Qui vero ad sacramentum penitentiae accedunt, veniam offensionis Deo illatae ab Eius misericordia obtinent et simul reconciliantur cum Ecclesia quam peccando vulneraverunt et quae eorum conversioni, caritate, exemplo, precibus adlaborat". L'analisi va condotta in riferimento alla storia, assai complessa, dell'attività penitenziale della chiesa.

3.2. Altri punti nodali

Li elenco soltanto. 1) L'accusa continua come *confessio fidei, laudis et peccati*. 2) L'assoluzione come segno efficace dell'iniziativa divina gratuita di Dio, mediante la chiesa. 3) Le opere penitenziali come conversione rivolta in avanti, che si esprime nelle opere.

4. PROGRAMMAZIONE DEL SEMINARIO

- 4.1. *Primo intervento*. Riflessione socio-antropologica di carattere introduttivo: peccato, conversione, perdono, riconciliazione.
- 4.2. *Secondo intervento*. La croce di Cristo riconciliazione degli uomini con Dio e degli uomini tra di loro. Approfondimento biblico-sistematico.
- 4.3. *Terzo intervento*. Riflessione sul peccato: allarme primario della coscienza - senso morale della colpa - senso cristiano del peccato. Approfondimento biblico-sistematico.
- 4.4. *Quarto intervento*. Il compito della comunità ecclesiale nel processo di conversione e di riconciliazione dei peccatori.
- 4.5. *Quinto intervento*. La riconciliazione, sacramento della chiesa? Momento ecumenico.

4.6. *Sesto intervento.* L'ecumenismo, luogo di riconciliazione. Lettura del movimento ecumenico secondo l'ottica della riconciliazione.

5. RELATORI AL SEMINARIO

Primo intervento: I. De Sandre (aspetto sociologico) - P. Piva (aspetto antropologico)

Secondo intervento: S. Maiorano

Terzo intervento: D. Mongillo

Quarto intervento: E. Genre

Quinto intervento: Popescu - Tura -

Sesto intervento: G. Cereti